CGIL FILLEA POTENZA

Federazione
Italiana
Lavoratori
Legno
Edili Industrie
Affini ed estrattive

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Buon giorno, a tutte e a tutti, grazie per essere intervenuti**,**

un ringraziamento, non solo formale al Signor Prefetto, per la disponibilità a partecipare a questa nostra iniziativa, ma anche e soprattutto per il contributo di merito;

un ringraziamento ai Presidenti di Ance e Confapi (rispettivamente Antonio Giuzio e Pier Luigi Volta);

un ringraziamento a Vito Santarsiero, Sindaco di Potenza e Presidente Anci Basilicata;

un ringraziamento a Piero La Corazza, Presidente Provincia Potenza e Presidente Upi Basilicata;

un ringraziamento al Segretario Nazionale Lo Balbo, per la sua presenza, ma per il contributo determinate dato alla costituzione dell' all'Osservatorio, prima con la costituzione a livello nazionale, e poi con impegno di presentarlo in tutti territori a partire da quello Lombardo interessato da una grande opera Expo 2015;

un ringraziamento al Segretario Generale della Cgil di Basilicata, ai colleghi di Filca e Feneal e a tutte le istituzioni presenti in sala e a tutti i graditi ospiti.

La crisi del settore delle costruzioni continua a mordere, con effetti devastanti anche nella nostra Regione, consegnandoci un saldo negativo rispetto al periodo pre-crisi: - anno 2007-2008 di 5000 lavoratori in meno, dati certificati dalle Casse Edili, per un'economia quella lucana, al netto di Fiat e indotto ed un po' di agro-alimentare , rappresentano un colpo all'economia senza precedenti, per questo noi e da tempo che rivendichiamo con forza che venga riconosciuta l'importanza del settore delle costruzioni, dicendo che sostenere il settore delle costruzioni significa sostenere l'economia lucana.

Il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori produttivi , rivolgendosi peraltro quasi ed esclusivamente alla produzione interna, per questo il settore ha un potente effetto moltiplicatore , infatti le statistiche ci dicono che ogni milione di euro nelle costruzioni genera una ricaduta economica pari ad oltre tre milioni di euro.

Gli investimenti in infrastrutture , ancor più in questo periodo di crisi ed in un contesto regionale come quello lucano, fortemente penalizzato proprio dal gap infrastrutturale , devono rappresentare una priorità per una regione come la nostra.

In questa situazione di crisi del comparto delle costruzioni si alimentano la diffusione di sacche di lavoro nero e semi- irregolare , si accentuano

i fenomeni di concorrenza sleale e di esasperazione dei ribassi nelle gare di appalto delle opere pubbliche, con danni rilevanti per l'intero sistema , danni che si riversano sulle imprese sane e strutturate ed impongono un netto peggioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza nei cantieri.

L'origine di questa crisi è ormai nota a tutti , parte dalle speculazioni mobiliari e finanziari , da un idea di mercati senza regole e dalle convinzione ormai albergata nelle mente della stragrande maggioranza dei cittadini , che non occorreva fare niente , che bisognava affidarsi al mercato, ad un mercato senza vincoli, perché scelte, regole e conseguenze li avrebbe determinate tutte il mercato.

Abbiamo vissuto periodi in cui parlare di regole significava essere desueti, facendo maturare l'idea che l'individuo è al servizio del mercato e non il contrario, il mercato al servizio dell'individuo, come è giusto che sia, per fortuna dovremmo essere fuori da questo tunnel, visto che adesso anche i liberisti più convinti convengono sul fatto che il mercato ha bisogno di regole certe.

La bolla speculativa mobiliare è stata la causa scatenante di quella immobiliare , ricorderete tutti i famosi mutui sur-prime , dove grazie alla complicità delle banche il valore degli immobili aumentavano a dismisura, conclusa in modo infelice questa fase ci siamo ritrovati a fare i conti con anni di crisi profonde.

Alla bolla speculativa e immobiliare vanno aggiunti gli anni del Governo, che fortunatamente abbiamo alle nostre spalle, dove da un

lato veniva negata l'esistenza della crisi contribuendo a non affrontarla con misure adeguate e dall'altro si faceva propaganda, ricorderete tutti la frase più famosa del nostro ex Presidente del Consiglio: " Non metteremo le mani nelle tasche degli Italiani", approvando anno dopo anno leggi finanziarie che prevedevano sempre minor trasferimenti agli enti locali, costringendo gli stessi a non fare nessuna programmazione per il settore, facendogli addirittura venir meno le risorse per la manutenzione ordinaria.

Questa regione ha un altro primato negativo i giorni che intercorrano tra la programmazione dell'opera e l'avvio del cantiere sono circa 1000, più del doppio rispetto alla media nazionale, se si considera che le opere vanno programmate e poi costruite e che in questi anni stiamo realizzando opere provenienti da vecchia programmazione, e che gli enti locali a causa degli scarsi trasferimenti di risorse non hanno programmato nulla , la previsione è che il settore continuerà ad accusare colpi durissimi, le cui conseguenze potrebbero essere irreversibile: destrutturazioni, dequalificazione , ecc.

Le analisi sulla crisi, e le proposte per affrontarla e superarla sono condivise oltre che dalle altre organizzazioni sindacali del settore anche dalle organizzazioni datoriali , le stesse sono state presentate in quella bella e partecipata manifestazione degli Stati Generali delle Costruzioni tenutasi a Potenza il 5 dicembre 2011.

Rilanciare il settore significa anche arginare e prevenire i fenomeni di infiltrazioni malavitosi ,a maggior ragione in un momento di forte crisi va tenuta alta la guardia , questa non è una Regione ad alto tasso

criminale, non siamo terra di mafia, camorra o sacra corona unita, ma non è neanche l'isola felice che qualcuno vuole descrivere.

Occorre uno sforzo straordinario da parte di tutti: da parte delle Istituzioni, delle forze dell'Ordine, delle forze Politiche e Sociali, i primi timidi segnali di azioni malavitose si registrano anche nella nostra Regione, ricorderete tutti gli escavatori incendiati sui cantieri della Salerno Reggio Calabria e gli automezzi incendianti negli stessi giorni nell'area nord della Regione.

La guardia va aumentata in periodo di grave crisi come questo, perché è nei momenti di crisi che aumentano i rischi di infiltrazioni malavitose, senz'altro contribuiscono ad aumentare disagi il comportamento delle banche che sono sempre più restie a concedere credito a famiglie ed imprese, un'altro fattore determinante è dato dal ritardo con cui le stazioni appaltanti liquidano i SAL (Stati Avanzamento Lavori) alle imprese, in alcuni casi siamo a 180-200 giorni dalla presentazione; possiamo affermare con forza, senza timore di essere smentiti che siamo di fronte alla costruzione di opere pubbliche realizzate con risorse proprie da parte delle aziende private , questo scenario contribuisce a determinare le condizioni per avere terreno fertile anche in questa Regione da parte della criminalità organizzate. I primi fenomeni di usura diffusa hanno interessato l'area sud della Regione nelle scorse settimane, ma il dato più inquietante di quel fenomeno e che erano interessate tutte o quasi le piccole attività economiche di quell'area, tutto ciò ci consegna un quadro desolante: le imprese non potendo utilizzare il sistema del

credito bancario si organizzano nell'illegalità, pur di stare in piedi, pur di provare ad andare avanti.

Questa non un area ad alto tasso di criminalità , ma le condizioni geografiche ed economiche ci impongono una forte azione di prevenzione, altrimenti il rischio è alto ed è per queste ragioni che la Fillea ha voluto presentare qui stamattina l'osservatorio su Edilizia e Legalità, in questi anni così come previsto dalla normativa vigente, quando la Regione è stata interessata da opere di grandi dimensioni sono stati sottoscritti i Protocolli di Legalità, presso la Prefettura.

Il primo protocollo di legalità è stato sottoscritto tra Anas, Prefettura e S.IS. (Impresa Aggiudicataria del secondo Macro lotto dei lavori di ammodernamento del tratto lucano della SA-RC) , quel protocollo non vide il coinvolgimento delle OO.SS. del settore, per la verità la cosa creò molto stupore, senza il coinvolgimento delle forze sociali è ancora più difficile fare prevenzione ed evitare le infiltrazioni mafiosi nei cantieri.

Fillea-Filca- Feneal denunciarono questa mancanza e la stessa fu colmata col successivo protocollo di legalità, quello sottoscritto in data 29 settembre 2010, tra la Prefettura di Potenza e la G.L.F. (Grandi Lavori Fingosit), impresa aggiudicataria dei lavori di ammodernamento del 1° micro- lotto del 3° maxi lotto dei lavori di ammodernamento e di adeguamento della Sa-Rc, il cui protocollo oltre ad essere sottoscritto anche dalle OO.SS. di categoria e anche molto più innovativo ed i cui tratti più salienti sono i seguenti:

1) Il Contraente Generale deve fornire alla prefettura tutti i dati relative alle società e alle imprese a cui intende affidare i lavori, compresi i mezzi di trasporto, noli, forniture, deve richiedere in via preventiva alla Prefettura di Potenza la informazione Antimafia di tutte le società, ditte individuali ecc, a cui intende affidare, sub-affidare i lavori, le quali hanno l'obbligo di richiederle, la stessa documentazione, ai loro sub-affidatari, sub-appaltatori o fornitori;
2) L'obbligo di tali dati sussiste sempre per le prestazioni di servizi, per forniture, nolo a caldo e a freddo;
3) L'obbligo del Contraente Generale di individuare un Referente di cantiere che deve trasmettere, con scadenza settimanale, tutte le attività previste , il rapporto settimanale dovrà contenere ogni utile e dettagliata indicazione relativa a: le opere da realizzare con l'indicazione della ditta , dei mezzi, di tutto il personale previsto per la realizzazione dell'opera , nonché l'elenco di tutte le persone a cui è consentito l'accesso in cantiere;
4) Sottoporre a particolare attenzione le modalità di assunzione della manodopera locale .

Tutto ciò può costituire un ottimo deterrente, ma sappiano che i protocolli di legalità, sono previsti solo per le opere di importo superiore a 100 ml di Euro, a nostra avviso è necessario abbassare tale soglia, partendo in questa Regione con una sperimentazione, una sperimentazione di sottoscrizioni di Protocolli di legalità anche per importi inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente.

A nostro avviso rilanciare il settore contribuisce ad arginare il fenomeno significa realizzare alcune cose non più eludibili o rinviabili per il settore:

a) La costituzione di un tavolo regionale permanente sulla crisi dell'edilizia presso l'Assessorato alle Infrastrutture e mobilità; la costituzione dell'Osservatorio Regionale per l'edilizia e i lavori pubblici che sia a supporto del tavolo permanete sulla crisi dell'edilizia, osservatorio che ha bisogno di essere informatizzato e su cui devono confluire tutti i dati di tutte le stazioni appaltanti presenti sul territorio Regionale.

   L' Osservatorio deve assolvere al compito di monitoraggio e controllo della situazione complessiva delle opere pubbliche nella nostra Regione, deve essere in grado di monitorare l'andamento dei lavori dalla fase di programmazione, passando per la gara di appalto, il rilascio dei pareri, gli espropri, l'avvio dei lavori , il loro avanzamento e la chiusura degli stessi, fino alla consegna e collaudo dell'opera.

   Un osservatorio costruito in questo modo diventa strumento indispensabile , per la soluzione di diverse problematiche, per gli operatori del settore e per le numerose stazioni appaltanti, ma anche e soprattutto strumento indispensabile per il controllo delle condizioni di legalità e trasparenza del mercato dei lavori pubblici. E su questo dobbiamo registrare positivamente l'impegno assunto dall'Assessore Regionale al Ramo, nella sola giornata di ieri della costituzione del tavolo regionale sulla crisi dell'dilizia.

b) Uno degli aspetti più critici che impedisce il corretto funzionamento del complesso meccanismo che attiene alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche è senz'altro quello della scarsa efficienza delle stazioni appaltanti locali; scarsa efficienza dovuta, soprattutto, al fatto che i nostri Enti contano su piccoli numeri i quali molte volte impediscono di avere la giusta forza e capacità di avere stazioni appaltanti adeguate.

Per dare soluzione ad una problematica di questo tipo si rende assolutamente necessaria e non più rinviabile, la realizzazione tra più soggetti della STAZIONE UNICA APPALTANTE, ipotesi peraltro già prevista dalla norma vigente e recentemente consolidata a livello centrale con il D.P.C.M. del 30 giugno scorso di attuazione dell'art.13 della legge 136/2010 (più comunemente nota proprio come Piano Straordinario Contro le Mafie), proprio per conseguire obbiettivi concreti di trasparenza, regolarità ed economicità, velocizzazione delle procedure di appalto, ma sparatutto per favorire i controlli al fine di prevenire infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Le stazioni uniche appaltante realizzate tra più soggetti risponderebbero in modo inequivocabile a quello che è un altro dei cancri del settore la QUALITA' DELLE PROGETTAZIONI, legate anch'esse spesso alle difficoltà dimensionali e strutturali delle piccole stazioni appaltanti.

Vorrei precisare che all'anzidetta normativa sulla S.U.A.- fondata sul principio della volontarietà dell'adesione – si è aggiunto il comma 4 dell'art. 23 del cosiddetto decreto " salva Italia" del 6 dicembre 2011, N° 201, che fa obbligo ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti di affidare ad un'unica centrale di committenza la acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle Unioni dei comuni, e ove non esistenti costituendo un apposito accordo consortile. La decorrenza prevista per tale obbligo al 31 marzo 2012, per i bandi di gara successivi a tale data è stata posticipata allo stesso mese del 2013 dal decreto mille proroghe

c) LIMITARE L'UTILIZZ0 DI AGGIUDICAZIONE BASATO SUL MASSIMO RIBASSO;

in questa Regione va arginato in modo serio il fenomeno dei ribassi selvaggi, l'aggiudicazione degli appalti con ribassi che in alcuni casi superano la soglia del 50% determina dinamiche negative sia sulla qualità dell'intervento ma spesso contribuisce ad alimentare fenomeni di irregolarità fiscale e contributiva fortemente lesivi della concorrenza e del mercato; tutto ciò nella nostra Regione spesso è aggravato da prezzari non più in vigore o non più aggiornati alle reali esigenze di mercato.

E' spesso in questi ribassi che si annidano fenomeni malavitosi per questo vanno utilizzati altri metodi di aggiudicazione , come l'offerta economicamente più vantaggiosa o la procedura negoziata ; peraltro metodi già sperimentati con l'Ente Provincia i

quali iniziano a dare i primi risultati concreti, abbassando la soglia di aggiudicazione delle gare dal 50% e oltre a poco più del 30%. Infatti l'Ente Provincia, aveva decine di gare ferme e grazie a questi metodo si è dato corso alla quasi totalità.

Per la verità, gradiremmo fare il passaggio successivo, fatta la gara apriamo il cantiere, ma questo purtroppo non accade e qui la responsabilità, va cercata altrove, l'Ente non è in grado di onorare gli impegni che deriverebbero da quei contratti.

Questo meccanismo perverso è reso incessante dal patto di stabilità rischia sempre di più di costringere le nostre imprese ad intraprendere una strada di non ritorno: la rinuncia partecipare alla gara, facendo così venir meno le certificazioni SOA, e la relativa chiusura dell'attività.

Altro fenomeno del complesso meccanismo di aggiudicazione delle gare di appalto e che nella nostra Regione vengono espletate gare molto al di sopra delle dimensioni delle imprese locali, costringendo sempre di più le stesse al ricorso all'affidamento o al sub- appalto, metodi di aggiudicazione di lavori che meglio si prestano ad evitare i dovuti controlli di legalità e trasparenza .

La legislazione, ha fatto molti passi in avanti, con l'introduzione prima sperimentale ed ora obbligatorio del D.U.R.C. (Documento Unico Regolarità Contributiva), contribuendo a far emergere quelle sacche di lavoro irregolare e semi-irregolare

che alterano la concorrenza leale tra le imprese , penalizzando quelle più sane e strutturate , ma da solo il Durc non basta, occorre rendere obbligatoria la congruità, solo così contribuiremo a far emergere quelle situazioni di lavoro nero e grigio, contribuendo a mettere in trasparenza i cantieri ed evitando che gli stessi possano essere terreno fertile per la malavita organizzata.

Il settore ha bisogno di realizzare, in tempi celeri, le proposte da me enucleate , specie dopo aver subito gli effetti devastanti della crisi, abbiamo bisogno di capitalizzare quanto attraverso le buone pratiche fin quì espletate siamo riusciti a realizzare, ma abbiamo altresì bisogno di serrare le file, per evitare che la crisi premi i più furbi e i meno rispettosi delle norme e dei contratti.

Dobbiamo sapere che tutti ci dobbiamo spendere con tutte le nostre forze per far sì che alla fine della crisi dalla stessa escano salve le imprese sane e strutturate altrimenti questo sarà sempre di più un settore di frontiera e di avventurieri e questo non potrà non ripercuotersi anche sulle condizioni di sicurezza e legalità.